Anno [illegible]

Venerdì, 22 Dicembre 1882

Num. 350.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	MESI	TRIM.	SEM.	ANNO
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per gli Stati d'[illegible]	[illegible]	» 15	» 29	[illegible]
Stati Uniti dell'[illegible]	[illegible]	» 17	» 34	[illegible]
America meridionale	[illegible]	» 20	» 39	[illegible]
[illegible], Giappone, C[illegible]	[illegible]	» 24	» 46	[illegible]

Gli abbonamenti [illegible] dall'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio [illegible] Roma e Napoli cent. 5

per le altre Provincie cent. 10.

Un foglio arretrato cent. 20. Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, DELIZY DAVIES et C., 1, Finch Lane.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi [illegible] all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'*OPINIONE*, via del Seminario, 87, pian terreno, ROMA.

1 Roma, 21 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Da qualche giorno il linguaggio dei giornali ufficiosi tedeschi verso la Russia è divenuto più calmo. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* riportò ieri l'altro un articolo conciliante della *Gazzetta di Mosca*, e quest'oggi il telegrafo ci segnala un articolo dell'organo della cancelleria tedesca, il quale si rallegra che la *Gazzetta di Mosca* cerchi d'illuminare l'opinione pubblica della Russia circa malintesi che non esistevano fra gli uomini responsabili che dirigono gli affari dei due Stati vicini. Il ricevimento cordiale del sig. de Giers a Berlino corrispose ai rapporti personali dei due uomini di Stato, e fu anche l'espressione naturale delle relazioni dei due gabinetti. Anche il *Fremdenblatt* biasima i giornali polacchi, i quali furono i primi a diffondere notizie inquietanti circa gli armamenti della Russia e constata che le relazioni fra i tre Stati sono eccellenti. Niente di meglio; non v'è da augurarsi altro che questa corrente continui, e che la politica pacifica del signor Giers sia sempre una guarentigia per l'Europa.

Un telegramma da Lione annuncia che il principe Krapotkine venne arrestato a Thonon e trasferito al carcere di Lione. Qualche giorno fa era stata operata una perquisizione in casa sua, ma poi il principe era stato rimesso in libertà. Sembra che nuovi e più gravi indizi della sua complicità negli intrighi anarchici abbiano costretto l'autorità giudiziaria francese a quel passo di rigore.

La quistione di Madagascar sembra avviarsi ad un accomodamento. Gli Howa ammetterebbero le domande della Francia. In tal modo è risparmiata al governo francese la noia di una spedizione non scevra di pericoli, e che inoltre minacciava di destare le suscettibilità dell'Inghilterra.

Arabi e gli altri capi ribelli condannati all'esilio non partiranno per Ceylan prima della fine del mese.

Il giornale *El Ahram* di Alessandria annuncia che Arabi riceverà una pensione dalle 300 alle 500 lire sterline (7,500 a 12,500 franchi il mese). Sua moglie andrà a raggiungerlo a Ceylan dopo il parto. Il numero complessivo delle persone che accompagneranno i capi ribelli a Ceylan sarà di circa 80.

Il corrispondente parigino del *Times*, in una sua recente lettera, espone lo stato delle relazioni fra l'Inghilterra e la Compagnia del Canale di Suez. Ecco in riassunto le informazioni del corrispondente:

« L'amministrazione attuale del Canale di Suez ha per base un trattato firmato nel 1876 dal colonnello Stokes in nome del governo inglese, e dal signor Lesseps in nome della Compagnia.

« Mediante questo trattato, la Compagnia, fra le altre condizioni, prese l'impegno di destinare annualmente un milione di franchi, durante trent'anni consecutivi, ai miglioramenti che sarebbero giudicati necessari nell'interesse del commercio.

« Il trattato suddetto venne dal governo inglese comunicato alle altre potenze e nessuna di esse sollevò obbiezioni, di modo che il trattato, se non ricevè sanzione formale da parte delle potenze, venne tacitamente accettato da esse. Alcuni anni più tardi il signor Stokes convocò i suoi azionisti e domandò loro l'autorizzazione d'impiegare pei miglioramenti la somma intera dei 30 milioni di franchi a misura dei bisogni, senza essere vincolato dall'obbligo di non spendere che un milione l'anno per trent'anni.

« Malgrado numerose critiche, questa domanda fu gradita dagli azionisti, e gli ingegneri della Compagnia elaborarono ultimamente un progetto di lavori, il cui ammontare ascende a 12 milioni, vale a dire al doppio della somma che il trattato ripartiva fra i sei anni trascorsi dopo il 1876.

« Questo progetto prevede la costruzione di tre grandi stazioni ad El-Cantara, a Timsah ed alla [illegible] stazione chilometrica; esse sono destinate ad agevolare la navigazione sul canale nel caso in cui un bastimento si arrestasse mentre altre navi proseguissero la loro via. Le stazioni esistenti a questo scopo sono 14, ma questo numero venne riconosciuto insufficiente.

« Il progetto degl'ingegneri, che comprende pure la costruzione d'un nuovo *dock* a Port-Said, come pure l'organizzazione d'una illuminazione perfezionata sul canale, venne presentato all'ultima assemblea dei direttori della Società. I direttori inglesi assistevano alla riunione ed il progetto fu approvato all'unanimità. »

IL DISCORSO DELL'ON. DEPRETIS

Anche gli avversari del progetto di legge sul giuramento hanno riconosciuto che il discorso dell'on. presidente del Consiglio fu abile. E questa per l'onor. Depretis non è lode insolita, giacchè nessuno ha mai posto in dubbio la sua abilità parlamentare. Ma noi aggiungeremo che fu elevato, e vi si è sentita l'influenza delle giuste e sane idee di governo svolte dall'oratore. Sono le medesime idee che l'onor. Depretis aveva accennate in fine della passata Sessione e più tardi nel discorso di Stradella. Un gran passo è stato compiuto; si è separato nettamente, francamente, il governo dai partiti extra-legali. Certo nel nostro paese è permessa la più libera manifestazione di tutte le opinioni fino a che non minacciano l'ordine pubblico; ma anche il governo deve avere le sue opinioni, i suoi principii, dai quali derivano doveri ed obblighi che non gli è lecito di trasgredire.

L'on. presidente del Consiglio ha detto: questa è la via diritta che io seguo e non mi accompagno con coloro che camminano in una via opposta. E noi dobbiamo augurarci che perseveri in queste disposizioni. Era tempo che si ristabilisse l'azione governativa sulle sue basi naturali, le quali altro non sono che le leggi fondamentali dello Stato. Così facendo non si viola alcuna libertà guarentita dalle leggi esistenti, non s'impedisce alcun progresso, non si respinge alcuna riforma utile. Ma non vi è vera libertà, nè regolare progresso, nè attitudine a savie riforme, là dove non si ammetta qualche cosa di sacro, d'indiscutibile, di superiore agli sforzi, alle lotte, ai capricci dei partiti politici.

Questo concetto deve risplendere senza sottintesi e senza equivoci. E qui ci preme di rispondere a coloro i quali affermano che nessuno metteva in discussione le istituzioni, che questo partito anticostituzionale lo abbiamo creato noi coi nostri ostracismi, che per la nostra intolleranza una parte dei radicali si è presentata alle ultime elezioni colla bandiera apertamente repubblicana, e qualcuno seguita a farla sventolare anche nella Camera; che nulla di ciò sarebbe avvenuto, se il governo avesse continuato a chiuder gli occhi senza costringere alcuno a far professioni di fede.

Ebbene, noi crediamo che il dare ascolto a questi consigli, se fu un errore in passato, doppiamente lo sarebbe stato colla nuova legge elettorale e l'allargamento del suffragio. Alla propaganda attivissima dei radicali giovava, senza dubbio, il lasciar supporre che avesse consenziente, o, per lo meno, indifferente il governo. Il partito repubblicano, ridotto alle sole sue forze, è una minoranza poco pericolosa in Italia, dove non si intende la necessità e si vedono i danni di un mutamento della forma di governo. Ma, lo abbiamo detto le mille volte, se è il governo stesso che abdica, se si dà lo spettacolo di un ministero trascinato a rimorchio dai nemici più o meno palesi degli ordinamenti dello Stato, nel paese s'infiltra inevitabilmente la persuasione che una specie di fato, contro il quale sarebbe inutile qualunque resistenza, debba condurlo appunto là dove la maggioranza non vorrebbe andare, e dove è certo di non trovare che la rovina. La debolezza del governo produce questo accasciamento. Da una parte, pertanto, diminuisce il vigore, dall'altra cresce a mille doppi l'audacia, e si accredita la teoria dei placidi tramonti. Il contegno chiaro e fermo del governo, rimette, invece, ogni cosa al posto che le spetta, ravviva gli animi, e restituisce la fiducia nell'avvenire.

Non tutti i radicali sono nemici delle istituzioni, lo ammettiamo anche noi; come, inoltre, ammettiamo pure che di alcuni di essi, entrati in Parlamento, si modifichino le opinioni, si attenuino le violenze. Non respingiamo, adunque, le conversioni quando sono sincere; respingiamo soltanto, come abbiamo detto più sopra, gli equivoci. E siamo d'avviso che quanto più presto questi saranno rimossi, tanto più lontano diventerà il pericolo d'una reazione. Poichè non vogliamo nè reazioni, nè persecuzioni, nè rigori inopportuni; vogliamo l'impero della legge; vogliamo che ognuno si mostri quello ch'è e vada per la sua via, la quale, lo diciamo ancora una volta, non può essere la stessa pel governo e per i radicali.

Questo è il punto principale del discorso pronunciato dall'on. Depretis. Quanto alle divisioni del gran partito [illegible]

escludere ogni conseguenza troppo accentuata che si volesse trarre dalla presente situazione parlamentare. I moderati votano la legge sul giuramento perchè risponde ad un indirizzo di governo ch'essi credono doversi seguire da qualunque partito schiettamente monarchico che sia al governo. Per noi la questione era già decisa dalla lettera e dallo spirito dello Statuto. Se il ministero ha creduto conveniente una legge dichiarativa, non potevamo opporvici senza metterci in contraddizione coi nostri stessi principii, qualunque fosse il nostro giudizio sulla necessità della legge stessa. E così continueremo a fare, indipendentemente dalle considerazioni di partito, ogni qualvolta gli atti del ministero saranno conformi alle sue recenti dichiarazioni.

LE CONDIZIONI FINANZIARIE DELLA FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 19 dicembre. — Nessuno ha delle convinzioni ben ferme sul *deficit* del bilancio straordinario, nè ministri, nè deputati, nè gente di finanza fuori del Parlamento. I cento milioni, confessati dal governo, possono dunque salire a 150 a 200 milioni, poichè, se si sa qual che si riceve, non si sa al giusto quel che si spende. Io non voglio ripetere le accuse un po' banali, e certo un po' interessate dell'opposizione contro i mandatari del popolo, i loro clienti e le loro creature che si arricchiscono, dicono, col danaro destinato ai grandi servizi pubblici, nè affermerò con l'opposizione che i lavori intrapresi non hanno che uno scopo elettorale. È facile accusare, non è facile provare. E d'altronde codeste sono le armi ordinarie e troppo sleali di cui si servono i partiti avversi, contro i governi costituiti, per screditarli e minarli, e giova quindi esser circospetti e non lasciarsi andare ai sospetti non giustificati con prove evidenti. Potrò solamente convenire in questo che, se la Francia, per disgrazia, fosse mai impegnata in una guerra, sprovvista com'è di risorse disponibili, non vi sarebbe nè una nuova imposta da creare, nè una tassa da aumentare, e che, se in tempo di pace si subisce un *deficit*, in tempo di guerra i rischi sarebbero gravi al punto di far temere un cataclisma finanziario.

Col piano Freycinet, la Francia si è impegnata in spese non sostenibili. Il ministro Tirard dichiara che per l'esecuzione dei lavori progettati occorrono 520 milioni all'anno, ch'egli non saprebbe trovare. Egli aveva valutato il piano Freicinet 4 miliardi, Leon Say 8 miliardi, il ministro dei lavori pubblici 9 miliardi, sui quali non sono stati spesi che un miliardo 400 milioni. Questo è lo stato delle cose. E vi risparmio le critiche anche del Tirard contro la febbre generale dei lavori e delle spese di ogni genere, nè mi è concesso in una lettera di analizzare tutti i progetti, gli attacchi e le difese che si sono prodotti alle Camere da dieci giorni in qua. L'ottimismo dei gambettisti afferma solennemente che, se il bilancio straordinario è in *deficit*, ciò non significa assolutamente nulla, perchè si tratta di un *budget d'emprunt* che non può essere mai in *deficit*, la qual sentenza sembra un po' oscura a tutti, come a me.

Quanto all'opinione pubblica, si manda un ragionevole lamento per l'impossibilità che si verifica di sgravare dalle imposte schiaccianti i contribuenti, mentre le spese della vita giornaliera aumentano con una rapidità sempre crescente, e l'impiegato, il piccolo possidente, l'operaio non riescono più a supplire co' loro scarsi guadagni ai principali loro bisogni. Si è bene inteso parlare di sgravio d'imposte alla Camera, ma i ministri hanno risposto *deficit*! In presenza di una situazione sì grave dell'erario e degli amministrati della repubblica, si vorrebbe almeno una migliore ripartizione delle imposte, una riforma radicale del sistema che le regge sì male! Ma nè Camera, nè governo sono in grado di ascoltare siffatti reclami nel momento presente.

Quindi si è lontani dal mostrare gratitudine e soddisfazione a chi governa la cosa pubblica. Una certa esasperazione si manifesta inoltre, allorchè si constata che Tirard annuncia un *deficit*, che però, a parer suo, si potrà coprire; che Ribot, relatore, afferma che non vi è *deficit*, ma che ci vuol prudenza nel votare le spese; e che Haentjens dice che il *deficit* è più grande di quello che annunziò il ministro, e che non si hanno mezzi per coprirlo.

Un altro giorno si sente dire che Tirard, Ribot e Herisson hanno dichiarato che i lavori pubblici sono stati mal concepiti e che costano un occhio! e aggiungono, facendo eco a Léon Say, che bisogna moderare lo slancio preso per le costruzioni e preoccuparsi dei mezzi per farvi fronte. E in un altro campo, Wilson, presidente della Commissione, avverando con meraviglia generale, il rapporto del suo relatore, attesta, d'accordo con Allain-Targé e tre o quattro ingegneri della scuola opportunista, che tutto è perfetto, e che le spese sono ragionate e proporzionate alle risorse dello Stato.

L'audacia con cui si scambiano sentenze sì contraddittorie in piena Camera, non può non produrre effetti sgradevoli sul credito della Repubblica, e non prestarsi alla critica e ai sarcasmi del pubblico. E v'ha di più: alludendo ai rimedi, Soubeyran è d'avviso di ridurre i lavori di 95 milioni per ogni anno. Ribot esige moderazione, ma non precisa nulla; Germain, tanto è il suo entusiasmo (inconcepibile!) per la prosperità attuale della Francia, che vorrebbe quasi raddoppiare la cifra dei lavori; i ministri delle finanze e dei lavori pubblici, mentre convengono che la situazione non è buona, opinano per la continuazione dei lavori, ma cercando le risorse necessarie. Allain-Targé e gli opportunisti magnificano le ricchezze della Francia e vogliono continuare i lavori, affermando che i mezzi sono belli e trovati nelle risorse inesauribili del paese.

Prima di procedere alla conclusione di questo articolo, devo osservare che l'amabilità improvvisa di Wilson per i fedeli dell'opportunismo, in questa non gloriosa situazione economica del paese, mentre stupisce un po' tutti, nasconde certamente un motivo più o meno bene apprezzato dall'opinione pubblica, ma che si lascia penetrare dagli occhi dei più veggenti.

Il capro espiatorio deve essere Leone Say!.. Dirvi tutti i perchè, sarebbe un precorrere troppo gli avvenimenti; e voler fare il profeta sui risultati della nuova ibrida lega che combatte l'autore di tante verità finanziarie incontestabili, sarebbe un troppo grande ardire. Una cosa è certa fin da ora, e difficilmente mi si potrebbe smentire. Leone Say, nell'opinione pubblica del paese, non ha perduto nulla, assolutamente nulla, e non è fuor di luogo di insistere su questo che, tranne l'esclusione della Convenzione colla Compagnia delle vie ferrate d'Orleans, i suoi commenti e i suoi timori; i suoi consigli sul fondo della questione sono divisi e approvati tanto dal ministro Tirard, quanto dal relatore della Commissione Ribot, malgrado l'apparente critica che se ne è fatta.

Ora venendo all'essenza della questione stessa, cioè alla soluzione da ricercarsi, indipendentemente dal voto dato dalle Camere, voto di fiducia verso il ministero che molto ragionevolmente non si vuol demolire, piuttosto che di approvazione di misure non formulate in alcun modo per rimediare al *deficit* esistente, ecco quel che si narra e si pensa da un distinto pubblicista, le cui idee mi sembrano le più giuste, e le previsioni ben fondate. Ne riassumo i paragrafi principali.

Restano a spendersi per il piano Freycinet circa 6 miliardi, da ripartirsi sugli anni futuri in rate di tre a quattrocento milioni al più, lo Stato non potendo sopportare aggravio maggiore. Bisognerà a questo fine contrarre un nuovo prestito, come si è minacciato?... In che condizioni si può contrarre? Il 3 0[0, dal corso superiore a 86, ha perduto anche quello di 80! Dunque il credito è caduto al disotto del 4 0[0. Ora, a qual tasso si emetterà il nuovo valore ammortizzabile? Il ministro stesso ha detto che quel giorno il pubblico venderebbe a caro prezzo il suo denaro. Il Senato discuterà tutto questo, ma non ha dinnanzi a sè che dieci giorni!... Sarebbe interessante di udire il Say ed il Freycinet, principali autori del programma, ma potranno essi svolgere le loro idee sui due bilanci, ordinario e straordinario, in sì breve tempo, senza forzare il Senato a rimettere la votazione a gennaio, con iscapito maggiore dell'interesse pubblico?...

Per quanto se ne sa, fin d'ora la Commissione lavora, da parte sua, per risolvere il problema. Le Compagnie ferroviarie sarebbero indotte ad una riduzione di tariffa, e lo Stato darebbe loro la concessione dei lavori, riservandosi nei benefizi una parte che sarà fissata ulteriormente. Come vedete, siamo ben lontani dall'idea del riscatto delle strade ferrate per parte dello Stato! È pure eliminata l'idea della conversione e del prestito officiale; vista la crisi finanziaria recente, le cui scosse si fanno ancora sentire, la conversione è inapplicabile per il momento, e le medesime ragioni escludono il prestito. Lo stesso ministro disse che il prestito dovrebbe farsi ad un tasso inferiore a quello dei precedenti, ed il relatore generale del bilancio teme inoltre che il prestito determinerebbe sui fondi pubblici un ribasso di quattro o cinque punti, ciò che sarebbe una rovina pei creditori dello Stato.

Il miglior mezzo è dunque di trattare colle Compagnie. Una Commissione tecnica è infatti già incaricata di ricercare in quali condizioni debbansi trattare. Si crede sapere che i negoziati sono già in buona via, e che si fanno concessioni dalle due parti. Lo Stato ha il diritto di affrancarsi dal monopolio delle Compagnie, e non è giusto che delle industrie d'interesse pubblico realizzino benefici sì considerevoli, senza che lo Stato ne profitti.

Lo Stato ha fatto cattiva esperienza nelle linee che gli appartengono, ma potrebbe, profittando appunto dell'esperienza, entrare in concorrenza colle Compagnie. Questo non è però il caso, ora che il tempo spinge di tentare ancora una nuova esplorazione. Una volta decisa la convenzione colle Compagnie, queste per propria conto, come rappresentanti un'industria privata, potrebbero conseguire direttamente il prestito, senza portare alcun turbamento nel mercato pubblico. Sembra infatti che il concetto fu bene accolto, e che inoltre la Banca di Francia fu destinata ad avere la parte principale nell'appello al credito, in cambio dei titoli che dovranno crearsi, titoli che non è essa obbligata di gettare tosto sul mercato, aspettando invece che il risparmio venga a domandarglieli. Le condizioni del prestito saranno così molto miti. Siffatta combinazione sembra la più probabile. Patrocinato dalle Compagnie questo affare incontrerà, così si spera, la fiducia delle alte Banche francesi, e farà rinascere pure la fiducia pubblica, scossa solamente da un anno in qua da speculatori svergognati, che si erano impadroniti del campo finanziario del paese.

Fra poco sapremo la verità. Ad ogni modo è certo che col nuovo anno il governo deve prendere il suo partito.

Intanto il bilancio ordinario davanti alla Commissione del Senato ha incontrato gli stessi commenti, e constatando il *deficit* di [illegible] milioni per il 1882, si proscrive l'abuso dei crediti suppletivi e straordinari nel corso dell'esercizio, i quali distruggono tutto il vantaggio che si può ricavare dai maggiori proventi annui.

Quanto al bilancio ordinario del 1883, l'equilibrio, dice il relatore sig. Dauphin, dipenderà appunto dalla fermezza colla quale il governo e il Parlamento renderanno efficaci le misure di prudenza accennate alla Camera, e non accetteranno crediti suppletivi che allorquando i maggiori proventi saranno ben costatati, e incassati, per farvi fronte. La Commissione ha però ristabilito i 20,000 franchi soppressi dalla Camera sul bilancio dei culti per soccorrere i Lazzaristi, le suore di S. Vincenzo de' Paoli, e le missioni straniere che rendono sì grandi servigi in Oriente all'influenza francese.

E noi ne siamo convinti dopo che monsignor Lavigerie ce lo ha sì bene dimostrato a Tunisi!

RASSEGNA DELLA STAMPA

STAMPA ITALIANA

Stasera la Camera dei deputati approvò il progetto di legge sul giuramento. Crediamo quindi inutile proseguire i nostri cenni sulle polemiche dei giornali italiani riguardo a quella grave questione, ormai risoluta dall'Assemblea elettiva e che fra breve sarà definitivamente sciolta dal voto del Senato e dalla promulgazione Reale della nuova legge.

Il **Pungolo** di Napoli descrive a tetri colori le condizioni della Francia e le considera come conseguenze della politica d'avventure di quella nazione.

Secondo il **Pungolo**, l'antagonismo tra la Francia e l'Inghilterra va' divenendo sempre più manifesto. Noi abbiamo già espresso il parere che quel conflitto non si muterà in aperta rottura.

Il **Pungolo** conclude:

Questo, che abbiamo brevemente riassunto, senza passione, senza rancori, e senza prevenzioni, sono le condizioni vere nelle quali la Francia si dibatte. - E i suoi amici non avrebbero certo ragione di andarne lieti; ma essa li ha già, ad uno ad uno, disgustati e allontanati - sicchè nei giorni tristi delle prove, che forse si apparecchiano, non dovrà dolersi se non se li trova vicini. Chi semina il vento raccoglie la tempesta. - E la Francia da dodici anni non ha fatto, purtroppo, altro che questo.

L'**Italie** si occupa, invece delle condizioni dell'Inghilterra e delle ultime modificazioni ministeriali, notando che il nome di lord Derby è sinonimo di saggezza politica, di moderazione e di pace.

La **Perseveranza** loda la Commissione generale del bilancio, e crede che questa abbia bene esordito colle sue deliberazioni nelle questioni degli organici dei ministeri. La **Perseveranza** vorrebbe che si scemasse il personale e lo si pagasse meglio.

Siamo convinti che questo sia il desiderio generale.

Il radicale e repubblicano **Pro Patria** si occupa del progetto sulle Università e dice che l'autonomia di queste non può essere *opera monarchica*.

È superfluo aggiungere che non dimostra la sua tesi, imperocchè sarebbe *un po' difficile* provare che la monarchia liberale nostra sia d'ostacolo all'autonomia universitaria.

Tutti i veri progressi politici e scientifici sono conciliabili colle istituzioni monarchiche e, pochi giorni sono, la Dinastia dava novella conferma del suo interesse per lo sviluppo delle scienze, onorando la solenne adunanza della prima istituzione scientifica della capitale.

La **Gazzetta Livornese** combatte la imposta progressiva, e scrive:

Il movimento economico di un paese è regolato da leggi che la sola forza di volontà non può distruggere; non occorre essere dotti per intendere che il disegno della imposta progressiva è una vera fantasmagoria.

Il **Veneto Cattolico**, rispondendo ad una nostra recente osservazione sull'obbligo dei liberali veneziani di agire e di accordarsi per le elezioni generali amministrative, ci dichiara che « la violenza è oggi consumata, ma che la sua resistenza non è vinta. »

E noi *giriamo* la dichiarazione ai liberali di Venezia.

STAMPA FRANCESE

Il **Journal des Débats** pubblica un articolo del sig. Lemoinne contrario al giuramento.

Il **Soir** pubblica un articolo contro le dicerie che si vanno spargendo di complotti, di colpi di Stato, ecc. Un giorno si rivela il piano Gambetta ed il piano Andrieux. Uno vuol soppiantare il signor Grévy appoggiandosi su d'una sciabola, anzi diciamo, su due sciabole, quella di Galliffet e quella di Campenon. L'altro vuole sostenere il sig. Grévy appoggiandosi sui principii.

Ciò che v'ha di più curioso in queste narrazioni, dice il **Soir**, è l'esattezza dei particolari. Un colloquio in tre, in due, colle porte chiuse, fra gente seria, che agitano le quistioni più serie, che possono emettere pensieri compromettentissimi per loro stessi o pei loro amici, che stabiliscono calcoli, la cui principale forza è di rimaner segreti, questo colloquio intimo, è conosciuto l'indomani in tutti i suoi particolari; non sfugge una parola; è miracoloso!

Il **Soir** trova che questo sistema ha il gravissimo torto di togliere ogni considerazione, di disonorare, talvolta, gli uomini più rispettabili e più utili al paese.

Il **Temps** parlando dell'elezione di Lione che deve aver luogo il 31 dicembre, per sostituire il signor Bonnet-Duverdier, constata che la lotta si effettua fra' candidati che manifestano le opinioni più estreme. I Comitati radicali e socialisti sono alle prese e si scambiarono già più di un colpo. Si era trattato dapprima di un progetto d'unione fra tutti i Comitati democratici. Ma in capo a 48 ore ognuno procedè dal canto suo, si scambiarono le accuse di malafede, ed in questo momento regna un vero caos elettorale. Impossibile di orizzontarsi attraverso questo labirinto di Comitati che si fanno reciprocamente una guerra spietata.

Il **Temps** discute quindi la scelta del partito operaio o rivoluzionario, il cui candidato è il cittadino Brugnot, e cita quindi il suo programma che promette l'appropriazione collettiva da parte degli operai di tutti i mezzi di produzione; l'abolizione del debito pubblico, la riduzione legale della giornata di lavoro; i ragazzi, i vecchi e gli invalidi a carico della società; abolizione di tutte le imposte indirette, sostituite dall'imposta progressiva sulle rendite che oltrepassano i 3000 franchi, e di qualunque eredità in linea diretta che oltrepassi i 20,000 franchi.

Il **Temps** osserva che gli autori di questo programma hanno avuto torto di dividerlo in articoli separati; essi avrebbero potuto limitarsi a questo solo articolo: Il comunismo è il regime legale della Francia.

STAMPA AUSTRIACA

Il **Fremdenblatt** parla delle « rivelazioni » fantastiche della **Nowa Reforma** di Cracovia, organo del partito radicale polacco, sulla « imminente guerra russo-austriaca. » Esso dice che queste invenzioni riescono naturalmente molto gradite ai ribassisti ed ai politici *à sensation*. È per questo motivo che la **Wiener Abendpost** ha creduto di smentire quelle notizie inquietanti e di ammonire il pubblico ad accogliere colla massima riserva le notizie di misure militari in Russia. Il **Fremdenblatt** biasima vivamente le espressioni della **Nowa Reforma**, organo del partito della rivincita polacco; esso dice di non farsi illusione sui pericoli che minacciano le potenze da parte della Russia, quando dovesse esplodere la materia incendiaria accumulata dall'agitazione slava e nihilista. Esso è di parere che la Germania e l'Austria-Ungheria adempiono soltanto il dovere della propria conservazione, tenendosi in guardia contro lo sviluppo delle forze militari della Russia, sopratutto per ciò che riguarda il sistema delle fortificazioni e delle ferrovie. Le Delegazioni, continua il **Fremdenblatt**, accordarono al governo volonterosamente i mezzi per rafforzare la protezione dei confini, e non vi può essere dubbio che i nostri supremi circoli militari seguano con occhio vigile tutto quanto accade nel regno di Polonia per accrescere la forza offensiva e difensiva della Russia. Lo stesso si dica della Germania. Non si potrà quindi rimproverarci di ottimismo nei nostri rapporti colla Russia - continua il giornale ufficioso viennese. Ma noi mentre riteniamo dovere della propria conservazione per la Germania e l'Austria-Ungheria l'essere pronti di fronte a tutte le eventualità serie che possono minacciare da parte della Russia, non crediamo affatto che si debba ritenere *inevitabile* una guerra colla Russia.

Siamo di parere affatto diverso da coloro i quali credono che presto o tardi si debba venire ad una guerra colla Russia. Ammettiamo soltanto, come tutti quelli che pensano politicamente, la possibilità d'una guerra; ma crediamo nello stesso tempo uno dei più importanti còmpiti, non solo della diplomazia tedesca ed austro-ungherese, ma anche della russa, d'impedire che questa possibilità si cambi in necessità. Lo czar ed il suo primo consigliere, ne siamo convinti, si sforzano sinceramente, al pari dei governi tedesco ed austro-ungherese, di agire in questo senso.

Infatti la politica russa, dopo che Alessandro III è salito al trono, ha sempre cercato, in tutte le questioni con la nostra monarchia, di appianare i malintesi e di accrescere i punti di contatto. Non solo un *modus vivendi* fra la nostra monarchia e la Russia è divenuto possibile, ma anche le reciproche relazioni fra i due imperi, grazie all'amor della pace dello czar ed [illegible] leale e ragionevole del [illegible] sono divenute più [illegible] on. ministro delle [illegible] lo fossero da [illegible]

Il [illegible] conchiude dimostrando che la Russia non avrebbe alcun interesse in una guerra coll'Austria, ed ammonendo i polacchi a non aizzare le due potenze, poichè i primi a soffrire della guerra sarebbero essi, se le ostilità cominciassero in Gallizia. Fortunatamente non è da temersi che i politici della rivincita polacca nei loro sforzi per turbare le relazioni pacifiche fra la Germania, la Russia e l'Austria, avranno maggior successo dei panslavisti e dei nichilisti.

STAMPA INGLESE

La **Pall Mall Gazette** parla della questione gravissima suscitata nei circoli militari inglesi dall'articolo del generale sir Edvard Hamley nella *Nineteenth Century*, relativo alla parte sostenuta dal generale Wolseley e dagli altri generali di divisione nell'attacco di Tel-el-Kebir.

Il giornale inglese constata che queste polemiche producono un pessimo effetto sulla disciplina; difende poi la relazione di lord Wolseley che fu imparziale e riconobbe lo zelo e l'abilità di tutti i generali che presero parte alla campagna. È agevole intendere, essa dice, che l'egregio autore dell'articolo: « Le operazioni di guerra, » scrisse un'eccellente relazione dopo la battaglia e naturalmente desiderava di vederla pubblicata. Ma non si comprende perchè dopo aver ricevuta la debita lode ed essere stato ricompensato colla commenda dell'Ordine del Bagno, egli desideri imprimere fortemente nel pubblico il fatto che lord Wolseley aveva già esposto, cioè che la divisione del generale Hamley entrò nelle opere di Tel-el-Kebir, prima di quella del generale Willis.

Le due divisioni erano separate dall'artiglieria, ed ogni soldato esperto sa che un generale di divisione, il quale accompagna i suoi uomini durante l'attacco di opere forti come quelle di Tel-el-Kebir non ha tempo di osservare i particolari di ciò che accade in un'altra parte del campo di battaglia. Nessuno nega, soggiunge la **Pall Mall Gazette** che la brigata Highland abbia sofferto più delle altre, dovendo subire un fuoco più vivo. Gli higlanders sono sempre i favoriti del paese, e certamente nè gli ufficiali, nè i soldati possono lagnarsi di non essere stati accolti con entusiasmo al loro ritorno in patria. Ma quand'anche ammettessimo, ciò che non facciamo, che vi fu qualche omissione nel riconoscimento ufficiale o pubblico dei servigi del generale Hamley, deploreremmo nonostante il rumore che si è fatto e l'esempio dato da un ufficiale superiore, il quale, malcontento della relazione del suo capo, pubblica un resoconto che, se significa qualche cosa, è ch'egli e la sua divisione si portarono tanto meglio degli altri da dover ricevere onorificenze speciali.

Sir Hamley dirà probabilmente ch'egli non aveva intenzione di deprezzare i servizi resi dai suoi colleghi, ma egli non è novellino nell'arte dello scrivere, e la prova della sua indiscrezione si deve trovare nel fatto che suscitò la più spiacevole polemica e creò malumori senza scopo.

ANCORA
sulle critiche al progetto Baccelli

Dall'egregio prof. Lombroso riceviamo la seguente lettera, che pubblichiamo, trattandosi di materia nella quale ci pare opportuno che si apra la più ampia discussione:

Tutti pretendono parlare d'istruzione pubblica, permetta a me di dire l'opinione mia e di parecchi colleghi miei a proposito di quella da lei lodata critica dell'on. Messedaglia al progetto Baccelli.

Noi siamo d'accordo con Lei, colla *Rassegna*, e col *Don Chisciotte* di trovare pericolosa, nelle circostanze attuali, l'aumentare l'autonomia delle Facoltà specialmente in materia delle nomine, in cui senza dubbio trionferebbero i mediocri ed i nepotisti; e vi ha una regione in Italia in cui codesta esperienza si fa ogni giorno.

Ma dove invece non sono punto d'accordo col prof. Messedaglia, dove credo che l'amore della conservazione faccia velo al giudizio è nella critica alla riforma progettata per gli esami di Stato che si farebbero dai professori estranei a quella Università, dove si tengono gli esami, e proposti dal ministro.

Forse quest'ultimo inciso dovrebbe modificarsi sostituendovisi la sorte per non dar luogo a favoritismi pericolosi; ma il principio è buonissimo e tale da giovare di molto allo stato, a dir vero pericolante, degli studi in Italia.

Poichè sono molti purtroppo i professori che, essendo o deputati o senatori od influenti, e pigri sopra tutto, risparmiano di far lezione, e la riducono allo stato embrionale di una prolusione completata, al più, da un'altra di chiusura!

E v'hanno di quelli diligenti ma che infervorati di un argomento (ed io, vel confesso, non andai scevro di questa pecca) non trattano che di quello, sicchè lo studente, invece di avere una guida per tutto lo scibile, non ne ha che per una frazione e alle volte ben sottile, senza dire di quegli altri che vivendo nel mondo, direi preistorico, della scienza, insegnano cose spropositate vergognosamente. Ed i liberi docenti non possono giovarvi, perchè al di fuori di Napoli, e forse e solo in parte di Torino, sia pel poco numero, sia pel poco coraggio degli studenti e per la mancanza di un ordinamento a loro favorevole non [illegible].

Ora non [illegible] ministro che abbia e [illegible] gio o modo di rimediare a ciò, e se lo facesse si griderebbe al personalismo. Non vi vedo altro rimedio che l'esame dato dagli insegnanti estranei, i quali dovendo interrogare sui punti essenziali della materia, subito rileveranno i [illegible] Università l'insegnamento sia da [illegible] incompletamente.

Ed allora od il professore della materia sarà costretto a correggersi o gli studenti si rivolgeranno al libero docente e questo entrerà, non come un ornamento, ma come un complemento ed un correttivo necessario per l'Università.

Ma vi è di più. In alcune Facoltà specialmente di medicina e di legge gli esami, [illegible] Università, sono diventati una [illegible] qualche professore vuol [illegible] di [illegible] lo scotto;

chè i più mediocri hanno capito poter supplire a tutto colla bonarietà.

Tutto ciò viene tolto dall'esame dato dagli estranei, che diventa impersonale. E mettiamo, pure, che si tolga la compiacenza al docente di vedere direttamente i frutti pel proprio insegnamento; ma quando questi frutti saranno stati davvero fecondi, egli avrà una compiacenza maggiore di averli ottenuti e di vederseli constatati nel modo più imparziale. Certamente che perciò occorrerà un programma non unilaterale; e non redatto dalle povere chiesuole che si disputano il primato della mediocrità in Italia. S'aggiunga, infine, che si comincerebbe ad iniziare anche nella scienza quell'unificazione, quell'italianità che fra noi non esiste in altre istituzioni che nelle militari.

Torino, 17 dicembre 82.

Prof. C. Lombroso.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 19 dicembre. — Iersera è cominciata al Consiglio comunale, come vi avevo annunziato, la discussione del bilancio pel 1883, di cui vi ho riassunto la relazione in una precedente lettera.

Il sindaco prese la parola per alcune dichiarazioni, e rimandando per tutto il resto i consiglieri alla relazione già distribuita. Il trovarsi in bilancio alcuni articoli nuovi non contemplati nel bilancio dell'anno scorso, dipende dall'essersi in passato prelevati parecchi esiti dal fondo delle impreviste, tuttochè si trattasse di assegni votati annualmente dal Consiglio. La Giunta ha creduto oggi miglior partito far figurare distintamente in bilancio i vari assegni, specialmente perchè sul fondo delle impreviste gravino solo le spese impreviste.

Quanto all'indugio frapposto alla presentazione del bilancio, il sindaco se ne scagionò narrando la storia di tutte le trattative corse tra la Giunta e il relatore del bilancio provinciale per venire ad una transazione intorno all'aumento di lire 400 mila di centesimi addizionali, che la provincia intendeva sovrimporre a' contribuenti, per far fronte allo squilibrio del proprio bilancio. E dice come si venisse alla conclusione che la Giunta non avrebbe fatto nessun aumento alla misura de' centesimi addizionali del 1882, e la provincia si sarebbe limitata ad un aumento di sole lire 200 mila, riconosciuti indispensabili al pareggio del bilancio provinciale 1883, e rimandando ad anni successivi quella parte che appariva meno urgente.

E assicurando che, quanto a' servizi pubblici, la Giunta avrebbe studiato per l'avvenire, ripetè che i concetti erano stati due: non gravare i contribuenti della somma di lire 420 mila; presentare un bilancio vero, nel quale ogni cifra rappresenti una realtà.

Apertasi la discussione generale, il consigliere Nardi ha attaccato a fondo la relazione, affermando non potersi tener conto di quei due criteri come titoli di lode alla Giunta, e perchè è debito di ogni ordinata amministrazione il fare un bilancio veritiero, e perchè, in fatto di aggravamento d'imposte, la Giunta non avea eseguito che il volere del Consiglio. Oltre a ciò, non appare dalla relazione alcun criterio di riforma a' servizi municipali; e ciò mentre, con l'ordine del giorno Nardi in occasione del bilancio del 1882 e con la proposta interpellanza Florenzano, il Consiglio avea domandato una larga discussione sui medesimi. La Giunta, dunque, avrebbe avuto l'obbligo di affrettarsi a provocare nel Consiglio larghe discussioni in proposito, per aver una norma intorno alle riforme da eseguire.

Alle incalzanti osservazioni del Nardi risposero debolmente il sindaco e l'assessore Turchiarulo. Il consigliere Ariotta propose il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, udita la relazione del sindaco, prendendo atto dalla promessa di curare il miglioramento de' servizi amministrativi, e specialmente di quanto riguarda i pubblici lavori, approva i criteri che hanno ispirato la formazione del bilancio, e passa alla discussione degli articoli. »

Contro quest'ordine del giorno sorsero i consiglieri del Monte e Florenzano, dimostrando che l'approvazione di esso, prima che cominci la discussione particolareggiata del bilancio, pregiudicherebbe la libertà della discussione stessa.

Ma il sindaco, sicuro della maggioranza, non volle sentir parlare di ritiro di quell'ordine del giorno; non volle accettare nemmeno un emendamento, diretto a circoscrivere l'approvazione unicamente a' due criteri finanziari, da lui esposti nella relazione e nel discorso fatto al Consiglio.

E la maggioranza votò l'ordine del giorno Ariotta, contro il quale si schierarono il Nardi, il Cotronei, il del Monte, [illegible] Felice e il Florenzano.

Da questo primo risultato è facile arguire come andrà il resto. Stasera comincierà la discussione degli articoli, e domani sarà finito tutto! E Napoli continuerà ad avere delle strade impraticabili, e la Giunta avrà fatto benissimo a ridurre a 250 mila le 400 mila lire pei pubblici lavori, senza incaricarsi di sapere se sono questi i bisogni veri, se quella somma si spende bene o no, e via dicendo. E che bilancio è questo – aveva ragione di aggiungere il Nardi – che segna numeri e s'isola dalle idee dei bisogni del paese? Bella abilità è questa di fare economie, quando la cosa si riduce a diminuire aritmeticamente una somma! E poi, nei conti consuntivi, non potrai intiero un solo articolo del bilancio, tante sono le variazioni che si è obbligati ad introdurre nell'anno!

Nulla ancora di nuovo intorno ai colpevoli della grassazione consumata in ferrovia. Tutte le indagini fatte non hanno sino ad ora menato ad altro [illegible] sere napolitani i due [illegible] per vari giorni, di fuoruso [illegible]

vicinanze di Casalnuovo per istudiare le località in cui il treno rallenta la corsa. Un contadino, ferito a Casalnuovo, ch'era stato trattenuto all'ospedale dei Pellegrini come sospetto, oggi è stato lasciato in libertà.

Parlamento Italiano

Camera dei Deputati

Seduta del 21 dicembre.

(23ª della Sessione)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **Farini**.

La seduta è aperta a ore 12 15.

CAPPONI (segretario) legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRES. annuncia che la Giunta delle elezioni ha comunicato alla Presidenza le sue conclusioni circa le elezioni contestate dei collegi di Belluno e di Udine 1°.

FERRINI (segretario) ne dà lettura:

« La Giunta delle elezioni delibera, a maggioranza di voti, doversi proporre alla Camera il convalidamento dell'elezione del collegio di Belluno nelle persone dei signori Tivaroni Carlo, Morpurgo Emilio e Giuriati Domenico.

« FORTUNATO, *relatore*. »

« La Giunta delle elezioni conclude che debbano respingersi le proteste formulate contro la proclamazione degli eletti nel primo collegio di Udine, e che debba convalidarsi l'elezione a deputati del collegio medesimo, avvenuta nelle persone degli onorevoli Fabris dott. Nicolò con voti 2039, e Seismit-Doda Federico con voti 2518.

« DELLA ROCCA, *relatore*. »

PRES. Salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciuti, proclama eletti gli on. Fabris, Seismit-Doda, Tivaroni, Morpurgo e Giuriati.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge per disposizioni concernenti il giuramento.

PANATTONI rinunzia a svolgere una sua proposta e la ritira.

MICELI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo che lo Statuto fondamentale del regno stabilisca, in termini precisi, la durata del mandato legislativo nella persona del deputato, ed i requisiti che in esso debbono concorrere;

« Ritenendo che le modificazioni allo Statuto non possano derogare allo spirito liberale che lo informa;

« Convinta che lo Statuto medesimo provvede a sufficienza e chiaramente ai casi di rifiuto a prestare il giuramento da esso prescritto;

« Ritenendo da ultimo inopportuno e pericoloso per le istituzioni, l'attuale disegno di legge;

« Non rinvia ad altro tempo la discussione, e passa all'ordine del giorno.

« G. LAZZARO — L. MICELI »

Egli ha presentato quest'ordine del giorno, non parendogli di poter esprimere con un semplice monosillabo alcune delle sue antiche e salde convinzioni, per le quali è indotto a respingere il disegno di legge. Questo, a suo avviso, porta una innovazione importantissima allo Statuto del regno.

Nè gli pare che sia esatto il concetto di coloro che han voluto paragonare il giuramento dei deputati con quello dei funzionari dello Stato. Questi, essendo stipendiati dallo Stato, son soggetti alla gerarchia che esso stabilisce; mentre giudici della condotta dei deputati sono soltanto gli elettori.

Egli crede questa legge illiberale e contraria al principio della rappresentanza delle minoranze, le quali hanno diritto d'esprimere nel Parlamento le loro opinioni, ed è utilissimo che lo possano fare. Voterà in conseguenza contro il disegno di legge, e così facendo, si mostrerà coerente a sè stesso, avendo egli votato nel 1867 contro l'annullamento dell'elezione del conte Crotti.

VARÈ svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, deplorando che il governo provochi discussioni irritanti, delle quali il paese, saldo nelle sue istituzioni, non sente bisogno, passa all'ordine del giorno. »

Non ripeterà le cose dette dagli onorevoli Crispi e Cairoli, nelle quali egli concorda; aggiungerà soltanto, che il disegno di legge in discussione si discosta dallo spirito liberale delle nostre istituzioni, e si informa invece a quello spirito esclusivo, intollerante, che domina dal Vaticano sul mondo cattolico; quella politica egli la respinge. (Benissimo! all'estrema Sinistra).

La sintesi della storia del nostro rivolgimento nazionale si trova nei plebisciti che consacrarono la nostra gloriosa dinastia nazionale, la quale è fondata nell'amore e nella fiducia del popolo.

Egli deplora la discussione alla quale ha dato motivo questo disegno di legge, assai più di quello scandalo isolato al quale si pretende con esso di porre un riparo; e rileva come taluno dei difensori del medesimo abbia assunto tutto il fare dogmatico ed esclusivo di un predicatore cattolico.

Dichiara di votare contro il disegno di legge.

PIERANTONI parla per fatto personale. Non crede di aver parlato con fare dogmatico, nè con sentimenti esclusivi. Però fa notare, che quegli che accordò con libertà non consentita dalla legge il diritto di sequestrare a quei vescovi dei quali ha parlato con tanto disdegno, fu appunto l'onorevole Varè.

MANCINI (ministro degli affari esteri) vedesi costretto ad entrare in questa discussione pel ricordo frequente che si è fatto da vari oratori delle opinioni da lui manifestate nel 1867 a proposito del giuramento del conte Crotti.

Non è esatto che il caso del conte Crotti [illegible]

di poter giurare, non esitarono a riconoscere essi stessi che non potevano essere deputati, e quindi mandarono le loro dimissioni, delle quali il presidente prese atto senz'altro.

L'opinione che egli manifestò in occasione della elezione del conte Crotti, fu questa: che la Camera avesse già l'autorità ed il potere sufficiente di dichiarare decaduto il deputato che si rifiutasse di giurare secondo la formola prescritta. L'onorevole Rattazzi, in quell'occasione non espose che un dubbio, se, cioè, non vi fosse mestieri di una espressa disposizione legislativa per dichiarare quella decadenza: egli però ritiene che oggi l'on. Rattazzi non negherebbe di certo il suo voto al disegno di legge in discussione. (Denegazioni a Sinistra)

Il caso che ha dato occasione a questo disegno di legge, è, a suo avviso, assai più grave di quello del 1867, perchè allora trattavasi solo di una semplice riserva, con la quale si voleva accompagnare il giuramento; oggi invece trattasi di un rifiuto assoluto e reciso.

Egli opinò nel 1867 che una legge non fosse assolutamente necessaria per dichiarare decaduto il deputato che non giura; ed anche oggi ha la stessa opinione. Ma di fronte alle incertezze manifestatesi, egli ha dovuto riconoscere utile ed opportuno il disegno di legge che sta innanzi alla Camera.

Per esso non solo si tolgono le incertezze, ma si pone riparo all'arbitrio di voti discordanti di mobili maggioranze. Da questo concetto è stato mosso il ministero nel presentare questo disegno di legge, che è una concessione agli scrupoli liberali di coloro che contestavano l'autorità della Camera in questa materia.

Nota il divario che corre fra il diritto civile ed il politico.

Ricorda all'on. Bovio che il Parlamento italiano, nel 1876, dopo profonda discussione, riconobbe l'essenza del giuramento anche fuori della formula religiosa e la necessità di mantenerlo come vincolo morale efficacissimo.

Comprende le opposizioni alla legge da parte di quelli che propugnano l'abolizione del giuramento, non di quelli che ne riconoscono l'utilità.

L'art. 2 del disegno di legge, tanto censurato, è non solo una legge interpretativa del silenzio del mandatario sull'accettazione del mandato, ma una legge d'ordine pubblico, la quale impedisce che il paese sia privato della sua rappresentanza.

Non comprende come possa giudicarsi anti-liberale una legge che non fa se non consacrare una deliberazione presa dalla Camera nel 1867, che nessuno condannò mai come anti-liberale. Tale sentenza non può venire se non da chi della libertà non ha un concetto esatto; la libertà vera non deve nuocere all'autorità ed all'integrità delle istituzioni che il paese si è scelto.

Non sarà mai grande quel popolo che non abbia il culto delle proprie istituzioni, e l'Italia sarebbe ingrata ove non venerasse le proprie, sapendo che ad esse deve libertà, unità ed indipendenza.

È all'ombra dello Statuto che gli italiani poterono conseguire le più difficili conquiste; ed essi devono circondarlo del maggior decoro e considerarlo come guarentigia delle libertà cittadine e presagio di prosperità. (Approvazioni)

BOSELLI presenta la relazione sul trattato di commercio tra l'Italia e il Belgio.

MAGLIANI (ministro delle finanze) presenta un disegno di legge per il riordinamento dell'imposta fondiaria sui terreni, un altro per modificazioni alla legge sulla contabilità dello Stato, ed un terzo per maggiori spese sul bilancio 1882, e propone che i due ultimi siano deferiti all'esame della Commissione del bilancio.

La Camera approva.

ZANARDELLI (ministro guardasigilli — Segni di generale attenzione). Non avrebbe voluto prendere parte alla discussione del disegno di legge, e perchè per le nostre consuetudini parlamentari le proposte vengono sostenute dal ministro che le presenta, e perchè, dopo le sue dichiarazioni dell'8 dicembre, senti i suoi avversari ricordare questi versi:

« Nec tali auxilio, nec defensoribus istis tempus eget. »

Ma l'on. Cairoli, al quale serba e serberà sempre affetto e rispetto profondo, (Bene!) ebbe a rivolgergli un'accusa ch'egli non può lasciare inosservata. Nell'8 dicembre egli non ha detto che questa legge meritasse lunghi studi; sibbene che essa ha bisogno di essere esaminata non accuratezza e ponderazione, ciò che può farsi anche in brevissimo tempo.

Non entrerà nel merito del disegno di legge per non tediare la Camera; ma deve rispondere all'invito gentile venutogli dall'egregio suo collega Mancini. Quando sentì affermare che il disegno di legge era reazionario, ha dovuto fare un esame di coscienza per vedere se fosse egli pure diventato un reazionario. (Ilarità — Approvazioni).

Ma egli si dovette convincere che nessun diritto, nessuna guarentigia costituzionale per questo disegno di legge viene scossa o menomata. Perchè tale accusa non si è pronunziata nel 1867? Eppure la via che si sceglie ora (giungendo allo stesso risultato della deliberazione allora presa) nessuno può non ritenere più normale e più regolare. E se il ministero non avesse fatto opposizione alla proposta Coccia e Pierantoni, quegli stessi che ora combattono il disegno di legge, avrebbero allora fatto opposizione sostenendo che non doveva lasciarsi come molti altri. (Applausi a destra, al centro e a sinistra).

Voce all'estrema sinistra. Vedete di dove vi vengono quegli applausi!

ZANARDELLI. E dirò, anzi, all'onorevole Bertani che, quando [illegible] l'onorevole Pierantoni di ritirare la sua proposta [illegible] legge, da questa parte [illegible]

sinistra) non mi vennero che approvazioni: (Applausi prolungati).

Se non si è parlato di reazione nel 1867 nè dopo, non se ne dovrebbe parlare ora soltanto per la differenza della persona (Benissimo).

Quando sentì chiamare reazionario il disegno di legge, specialmente dall'on. Coneri, il quale svaligiò tutto il dizionario dei sinonimi delle parole regresso (Ilarità), ha voluto consultare i precedenti degli altri paesi. Ebbene, quando il ministro francese accolse la consimile proposta che si trova nella legge francese 30 agosto 1830 era ministro di grazia e giustizia Dupont de Leur, uomo che, dal 1815 fino all'giorno della sua morte, fu l'idolo dei liberali ed uscì dal ministero quando il Laffitte prese qualche provvedimento di reazione. Non ha egli e quei liberali che votarono il disegno di legge diverso diritto di sorridere di queste inesplicabili accuse di reazionario? (Approvazioni — Applausi al centro e a destra).

La legge del 1830 non è già stata vinta da coloro che perdettero la monarchia, come sostenne l'on. Crispi; ma ebbe più caldi fautori i deputati di Sinistra, e la sola discrepanza si presentò sul termine per la prestazione del giuramento. Nessuno mai in Francia ha accusato quella legge di reazione; e lo stesso Louis Blanc, accennando ad essa, si limita a dire che per la legge stessa, il partito trionfante trasse l'aristocrazia legittimista a dimettersi. Nè alcuno pensi di attribuire a quella legge la caduta della monarchia, chè si deve invece alla resistenza a quei diritti che noi vogliamo mantenere intatti (Benissimo!)

Nota all'on. Coneri che non v'ha nessuna somiglianza tra il caso presente e l'espulsione del Manuel dall'Assemblea francese al tempo della restaurazione; quell'espulsione fu un'offesa alla libertà della tribuna che da noi non corse nessun pericolo (Approvazioni). Egli nota ancora le differenze essenziali che corrono tra il mandato civile ed il legislativo. Ed aggiunge che in non pochi casi la stampa e gli altri mezzi ai quali ha accennato l'on. Crispi, si mostrarono insufficienti a far cessare dalle sue funzioni un deputato.

Ciò posto, la rappresentanza nazionale deve provvedere che non rimanga mai alcun suo seggio vacante. Così sostenne anche nella sua relazione sulla riforma elettorale, che, per quanto sappia, non venne mai tacciata di reazionaria (Ilarità). Il paese intero, e non una frazione di un collegio, ha diritto d'essere rappresentato, perchè la sovranità nazionale risiede nell'intera nazione.

Crede che si possa razionalmente discutere sulla utilità o la necessità del giuramento politico, ed egli sentì sostenerne in questa Camera l'abolizione degli on. Cantù e D'Ondes-Reggio (Commenti — Ilarità; oppugnarla da Giuseppe Ferrari.

Conclude pregando i suoi amici di votare con coscienza tranquilla questo disegno di legge, che non accenna a dissensioni cui si protesta il passato e si ribella l'avvenire, e che non può impedire lo svolgimento delle pubbliche libertà (Vivi e prolungati applausi).

(Conversazioni animate — La seduta è sospesa)

TAIANI rinuncia a svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera, plaudendo al carattere ed al concetto del disegno di legge, passa alla discussione degli articoli ».

FAVALE, convinto che il governo non intenda scostarsi da quei principii di libertà che gli furono guida pel passato, rinuncia a svolgere il suo ordine del giorno concepito nei seguenti termini:

« La Camera, fidando che il governo saprà mantenere incolumi i principii di libertà e di ordine, che sono essenza delle nostre istituzioni, e che sempre hanno informato i programmi e gli atti della Sinistra parlamentare, passa alla discussione del solo articolo 1 ».

COMIN svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera; riportando nel proprio regolamento l'articolo 92 del regolamento del Senato, così concepito:

« Art. 92. Riconosciuta dal Senato la validità dei titoli presentati, il presidente dichiara convalidata la nomina, ed ammesso il nuovo senatore a prestare giuramento.

« Finchè però egli non abbia prestato il giuramento voluto dall'articolo 49 dello Statuto, il senatore eletto non è descritto nell'elenco dei senatori, e non gode di alcuna delle prerogative annesse all'esercizio delle funzioni di senatore.

. . . .

« Prestato il giuramento secondo la formula prescritta dall'articolo 49 dello Statuto, il presidente lo proclama senatore del regno. »

« Dichiara non necessaria la legge, e passa all'ordine del giorno. »

BUONOMO rinunzia a svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che la legge presentata del giuramento politico è il necessario completamento giuridico della legge elettorale; passa alla discussione degli articoli. »

[illegible] rinunzia a svolgere il seguente ordine del giorno, e dichiara di ritirarlo:

« La Camera, convinta che la presente legge è garanzia di libertà, passa alla discussione degli articoli. »

PRES. Legge gli ordini del giorno dei deputati Elia, Coccia, Luciani, La Porta, Savini, Bonardi e Secondi Giovanni e altri, che, per essere stati presentati dopo la chiusura della discussione generale, non possono essere svolti.

Legge poi il controprogetto, già svolto, degli onorevoli Bertani ed altri.

[illegible] ritira il controprogetto che aveva presentato.

[illegible]

VILLA, per fatto personale, risponde a coloro che citarono le opinioni che ebbe a manifestare in occasione dell'incidente Crotti.

CRISPI si attiene solamente al fatto personale. Risponde all'on. Zanardelli di non aver errato, come egli disse, nel dire che coloro i quali votarono la legge del 30 agosto 1830 perdettero più tardi la monarchia; quella legge fu votata per influenza di Guizot, il quale era ministro quando cadde la monarchia di luglio.

Risponde all'on. Mancini (Rumori).

PRES. invita la Camera a lasciar libera la parola, e l'on. Crispi a non apostrofare i colleghi.

CRISPI insiste nel ricordare che il conte Crotti, prima di giurare, fece esplicite riserve sul valore che intendeva di dare al suo giuramento; non furono discorsi in privato, ma fu un discorso che è nei resoconti ufficiali, che dovrebbero studiare tutti coloro che non li ricordano.

CAIROLI, per fatto personale, dice che un momentaneo dissenso non può punto scemare l'affetto che lo lega all'on. Zanardelli, e che non si può lamentare l'opposizione che un deputato può fare ad un ministero.

Le argomentazioni che si sono fatte non hanno scosso la sua convinzione, contraria alla legge, e che non è punto determinata da attitudine ostile al governo. Egli vota contro perchè vuole le istituzioni con l'ordine e la libertà (Bene).

CRISPI, rispondendo all'on. Zanardelli, dice che non fu troppo severo quando qualificò questa legge come reazionaria e retriva. Avrebbe espresso meglio il suo pensiero, dicendo essere una legge di dispetto e di paura (Rumori — Bene! a Sinistra).

Conclude dicendo di non amare convulse agitazioni nel paese, e si augura che questo primo passo sulla via della reazione non sia seguito da altri. Se sarà seguito da altri l'on. Zanardelli dovrebbe abbandonare il governo e passar all'estrema Sinistra.

PRES. raccomanda agli oratori di non rientrare nella discussione con fatti personali, così non si può procedere, e pregherà un altro di venire a questo posto.

Voci: No! No!

BERTANI. Come uno dei pochi che ancora rimangono della efficace rivoluzione compiuta, raccomanda ai giovani di conservare in cuore il culto degli ideali e la sorte d'Italia.

ZANARDELLI, ministro guardasigilli, (segni d'attenzione) farà una sola dichiarazione. Non fu mai sua intenzione di lanciare epigrammi all'on. Coneri e ai suoi amici, quando ricordò che il Cantù e il D'Ondes Reggio sostennero l'abolizione del giuramento. Egli ciò fece solamente per dimostrare che nella questione astratta, ci sono dissensi, sia nei democratici, sia nei conservatori.

CUCCIA, per fatto personale, dice che il presidente del Consiglio fece seria allusione alle iniziative parlamentari che precedettero questa legge, le quali disse esser partite da destra e da sinistra. Dichiara, che la sua proposta non fu di iniziativa che della sua coscienza, non organo delle opinioni di Destra. (Rumori)

PRES. Abbiamo 17 proposte (Oh! oh!); prima di classificarle per la votazione, domando l'avviso della Commissione e del governo.

LA PORTA. La Commissione chiede un po' di tempo per concertarsi intorno gli ordini del giorno presentati oggi stesso.

La seduta è sospesa per cinque minuti.

LA PORTA. La Commissione, ritirato il proprio ordine del giorno puro e semplice, dichiara che accetta l'ordine del giorno degli on. Adamoli e altri deputati.

MINGHETTI chiede di poter spiegare il suo voto.

PRES. non può permettere questa spiegazione di voto, perchè tutti vorrebbero spiegarlo.

MINGHETTI parlerà come membro della minoranza della Commissione, e dichiara che accettando l'ordine del giorno citato dall'on. La Porta, ed esprimendo quindi, in questa parte, fiducia nel ministero, intende per altre questioni riservarsi libertà di giudizio (*Vedi ultime notizie*)

DEPRETIS (presidente del Consiglio) accetta anch'esso, in nome del governo, l'ordine del giorno degli on. Adamoli ed altri.

PRES. rilegge il seguente ordine del giorno accettato dalla Commissione e dal Ministero:

« La Camera, udite le dichiarazioni del ministero, afferma la propria fiducia nel governo; e passa alla discussione degli articoli. »

Crede che questo debba avere sugli altri la precedenza nella votazione.

PRES. riassume i vari ordini del giorno.

LAZZARO parla per interpretazione regolamentare.

CAIROLI dice che, votando contro l'ordine del giorno, intende respingere la legge.

[illegible] dichiara che voterà la fiducia nel ministero, ma non la legge. (Oh! oh! Sensazione)

[illegible] dice che egli e molti altri si asterranno dalla votazione sulla prima parte dell'ordine del giorno.

PRES. Essendo chiesta la divisione nella votazione dell'ordine del giorno, la prima parte è la seguente: « Udite le dichiarazioni del ministero, afferma la sua fiducia nel governo. »

È chiesta la votazione per appello nominale.

QUARTIERI (segretario) fa l'appello nominale.

Risultato della votazione:

Presenti	387
Votanti	356
Risposero sì	324
Risposero no	32
Si astennero	31

La Camera approva la prima parte dell'ordine del giorno.

Si passa alla votazione per appello nominale della seconda parte.

Risultato della votazione:

Presenti	377
Votanti	375
Risposero sì	301
Risposero no	74
Si astennero	2

Il presidente mette ai voti tutto l'ordine ... approvato.

... Ora si deve discutere il primo ... del progetto di legge (voci, ora. —

... esse vazioni di alcuni deputati, la ... delibera di rinviare a domani la ... degli articoli del progetto di ...

... Gli on. Bertani, Ceneri ed altri ... al ministero l'interpellanza se ... abbia speso una parola a favore del ... Guglielmo Oberdank.

... (pres. del Cons.) dirà domani ... rispondere.

... Noi protestiamo contro la pro... straniera (Rumori - Grida.)

... prega gli Uffici di adunarsi ...

La seduta è sciolta a ore 8.

Domani seduta a mezzodì.

ROMA

Consiglio provinciale. — In queste ... sere il Consiglio provinciale ha tenuto ... ed ha proseguito la discussione del ... preventivo pel 1883.

Municipio. — Il Consiglio comunale è ... convocato per venerdì sera. Si continuerà la ... dei provvedimenti per gli operai ...

Decisione. — Oggi, alle 2, si adunerà ... Campidoglio il Comitato esecutivo per la ... e assegnerà il premio. Le cartelle ... parecchie.

Conferenze ed escursione. — Venerdì il prof. Raffaele Giovagnoli terrà una conferenza nella sede della Società generale operaia romana in piazza d'Aracoeli, n. 1, ... prima alle ore otto e mezzo di sera ... tema: « La plebe romana sotto l'impero » ... seguito della conferenza di venerdì passato. Ingresso libero.

Domenica 24, il socio professor Capannari condurrà a visitare il Foro Romano ... continuando l'illustrazione dei monumenti. L'appuntamento è alle ore 3 pom. nell'area della Basilica Giulia.

Beneficenza. — Per le feste del Natale il Pontefice ha fatto circa 12,000 lire di elemosine.

Proroghe. — Circolano delle voci, secondo le quali si penserebbe di nuovo a prorogare l'apertura della Mostra di belle arti, in via Nazionale.

Si dice pure che il progetto di tenere una Mostra di arte antica incontri serie difficoltà e che si stia in dubbio, dai promotori, se si debba attuare od abbandonare. Certo, se cotesta Mostra non deve riuscire cosa degna di Roma, è meglio non farne niente.

Costituzione. — Pare che l'ufficio di presidenza del Comitato per le feste pubbliche sia già costituito o sia almeno lì li per esserlo. Il presidente, si sa, è il duca Torlonia: i vice-presidenti sarebbero il marchese Capranica Del Grillo e l'avv. Quirino Quercini: l'economo il cav. Fabiani: il cassiere il comm. Augusto Castellani: mancherebbe ancora la nomina del segretario: si sa però, che non verrà preso dalla classe della stampa.

Giovani medici. — La Società Lancisiana ha tenuto nell'Università la prima seduta sotto la nuova presidenza del professore Ettore Marchiafava.

Il chiarissimo professore ha letto un breve discorso inaugurale nel quale encomiando altamente lo zelo del passato Consiglio direttivo esortò i soci a seguire il sentiero lodevolmente intrapreso.

Ebbe quindi la parola il dottor Attilio Gui, il quale espose alcune considerazioni sopra studi suoi e del prof. Marchiafava circa un « esito raro della polmonite. »

Da ultimo il dott. Bondi parlò sulla « unità o dualità etiologica della tisi. »

Il dott. Concetti prese la parola per esporre le sue idee sullo stesso argomento.

Nuovo Circolo. — Nella sala della Missione si è tenuto, iersera, una prima riunione dei promotori di un Circolo enofilo italiano. Il Circolo avrebbe questi scopi: 1. La discussione delle questioni riguardanti la coltivazione delle vite, l'industria ed il commercio dei vini; 2. La diffusione e la conoscenza, per mezzo di conferenze, di concorsi enologici ed assaggi dei migliori vini nazionali, all'oggetto pure di costituire il buon gusto nelle consumazioni di questo prodotto; 3. La raccolta di notizie o di reclami che possano facilitare la costituzione in Italia di vini italiani agli esteri e il commercio all'estero dei prodotti nazionali.

Necrologia. — Soggiacendo all'assalto di morbo fierissimo ed improvviso moriva testè in Roma il cav. Annibale Barili ispettore del R. Comitato per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico.

Tanto in quell'amministrazione come in quella delle imposte, dov'era salito al grado di agente superiore, il Barili godette sempre la stima e l'affetto dei suoi colleghi per l'onestà del suo carattere e per la gentilezza dei suoi modi.

La sua perdita immatura quindi, oltre la desolata famiglia, colpisce tutte le persone che o per relazioni d'ufficio o per vincoli di amicizia ebbero ad avvicinare l'estinto.

Ospite illustre. — È giunto testè in Roma, proveniente da Napoli, l'illustre professore Giuseppe Barellai, fondatore degli ospizi marini in Italia, il quale, nonostante le sofferenze che da lunghi anni ha patito nella sua salute, profittando di un certo miglioramento, si è recato nella Metropoli Partenopea per promuovere anche in quella città l'erezione di un ospizio marino, ove ha avuto sentore che vi fosse intenzione di farne qualche ... Egli ha trovato le migliori disposizioni ... vico de ... Giusso, ... napolitano ... e di ...

Nel brevissimo ... Roma, il ... l'ospizio ... osservati ... l'ospizio ... commemorazione.

Invitato a ... ospitale dal presidente della pia opera, sig. comm. Pietro Pericoli, il Barellai ha salutato i commensali con alcuni ... che ... di mente e di cuore, sebbene grave di anni.

Stato civile. — Nati e morti denunciati nel giorno 19 dicembre:

Nati 26, compresi 2 nati morti.

Morti 11, dei quali 5 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio

Cascelli Luisa di Antonio, d'anni 20 - Peretti Maria vedova Benedetti, 41 - Alessandrini Clementina fu Pietro, 66 - Fontani Federico d'Emilio, 7.

Morti all'ospedale

Antonucci Domenico fu Giovanni, d'anni 65 - Paricelli David 40.

Reale Accademia delle Scienze
DI TORINO

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

Adunanza del 10 dicembre.

Presiede il signor comm. prof. Prospero Richelmy, vice-presidente dell'Accademia.

Dopo lettura ed approvazione del processo verbale dell'adunanza precedente, il segretario distribuisce ai soci presenti il catalogo delle opere pervenute in dono all'Accademia.

Il presidente fa omaggio all'Accademia di un opuscolo dell'ingegnere Savino Realis, già pubblicato colle stampe; ed il segretario presenta una lettera del signor Carulla di Buenos-Ayres, colà direttore della fabbrica delle polveri, il quale fa omaggio all'Accademia di un disegno rappresentante lo stabilimento da lui ordinato e diretto per l'economica fabbricazione.

Il socio prof. Naccari fa dono all'Accademia, a nome dell'autore, il prof. Antonio Favaro, di un opuscolo ... intorno alla vita ed alle opere di Bartolomeo Sovero, matematico svizzero del secolo XVII.

Il socio Cossa presenta e legge per essere inserte negli *Atti* accademici le seguenti scritture:

1. Una breve nota del signor Carlo Friedel, corrispondente dell'Accademia torinese, in cui l'autore descrive un minerale proveniente dalla valle di Cogne, giudicato dapprima come *talco*, e che da lui fu riconosciuto essere *Brucite*, ossia essenzialmente idrato di magnesia.

2. Poche parole del prof. M. Fileti, il quale annunzia che nella distillazione dell'amido-cuminato di bario misto a barita, si ottiene come prodotto secondario lo Scatol.

3. Una nota del prof. Ermenegildo Rotondi: « Sulla composizione elettrolitica dell'acido pirogallico. »

4. Una Memoria dello stesso professore Rotondi, col titolo: « Sulla decomposizione del cloruro di sodio mediante l'elettrolisi, e sue applicazioni industriali. » L'autore accenna particolarmente la fabbricazione della carta, l'imbiancamento della fibra vegetale, la stampa sui tessuti, ecc.

Questi quattro lavori sono accolti per la desiderata inserzione negli Atti.

Il socio prof. Naccari presenta e legge una nota del dottore G. Guglielmo, assistente alla cattedra di fisica della R. Università di Torino, la quale versa: « Sulla determinazione del coefficiente di diffusione del vapore acqueo nell'aria, nell'idrogeno e nell'acido carbonico. » Questo lavoro verrà pubblicato negli Atti.

Il socio Basso presenta e legge una nota del P. Francesco Denza, direttore dell'Osservatorio del R. Collegio Carlo Alberto in Moncalieri, col titolo: « Sulla connessione tra le ecclissi del sole e il magnetismo terrestre. » L'autore, riferite le sue osservazioni su venti ecclissi di sole e di luna avvenute dal 1860 al 1882, conclude che la congiunzione di due corpi celesti, nell'ecclissi di sole, non ha influenza di sorta sul magnetismo terrestre. Questo scritto è accolto per l'inserzione negli *Atti*.

Il socio prof. G. Ferraris presenta e legge una memoria del dottor Luigi Pasqualini, la quale porta per titolo: « Ricerche sperimentali sulle apparenze elettro-chimiche alla superficie d'un cilindro. »

Lo stesso socio Ferraris presenta e legge una scrittura del dottor Vito Volterra, la quale versa sull'argomento stesso della precedente memoria, e ne è il complemento siccome studio teorico, mentre l'altro è tutto sperimentale.

Questi lavori saranno ambedue pubblicati negli *Atti* accademici.

Da ultimo il socio Lessona presenta e legge, per essere inserto negli *Atti*, uno studio del dottor Daniele Rosa, fatto nel laboratorio del Museo zoologico della R. Università di Torino « Sopra due nuove specie di lumbrici, uno dei dintorni di Siena, l'altro delle Alpi del Piemonte. » Questo lavoro che è preceduto da considerazioni generali intorno ai caratteri ed alla classificazione dei lumbrici, viene accolto per la desiderata pubblicazione.

L'accademico segretario
A. SOBRERO.

ALESSANDRO MERCURELLI

Riproduciamo dalla *Nazione* di Firenze il seguente bellissimo discorso pronunziato dall'on. Mariotti, nel cimitero di Fabriano, sulla salma dell'egregio industriale Alessandro Mercurelli. Come ben dice la *Nazione*, il Mariotti loda un valentuomo venuto di popolo e amico di popolo, ... con grande acume uno dei mezzi più efficaci per educare e istruire il popolo ... per vie di facilmente imitabili esempi.

Ecco il discorso:

Non per dare ... per ricevere conforto io sono venuto fra voi, Fabrianesi, ma per piangere con voi. La morte di Alessandro Mercurelli è pubblico danno.

Un lamentevole canto di un poeta persiano dice: Beato colui, che quando nasce tutti ridono e quando muore piangono tutti. Tutti quanti, o Fabrianesi, siete convenuti piangendo in questo cimitero per significare l'affezione vostra al cittadino estinto.

Era bello di maschia bellezza, e la sua persona imponeva rispetto. Era colto e il ... gradito. Aveva senno e ... di negozi privati e pubblici ... i suoi consigli erano desiderati e seguiti. Aveva l'animo alto e ... di quella natura

— che non per ...
e ... di dimandar procura.

... una sola condizione ...

Le sue opinioni professava con franchezza, riteneva con costanza, eseguiva con lealtà senza reticenze, senza sottintesi. Ma più delle sue opinioni era amante della verità e della giustizia. Se per altrui avvertimento o per suo giudizio si accorgeva di errare non si peritava di dire: Ho torto.

Ecco le ragioni della benevolenza e della stima generale per lui. Poco curante degli onori, amava l'onore, e a poco a poco per pubblici servigi si accrebbe e si ampliò la reputazione sua dalla città alla provincia. E della città sua, della provincia, in Italia parlava con passione o per promuovere il bene o per desiderarlo con chiarezza di intenti con sicurezza di mezzi.

Ieri io ebbi in Roma questa lettera dell'operaio Antonio Bandi.

« L'uomo di antica e gagliarda tempra, il comune amico Alessandro Mercurelli, nato e vissuto fra gli operai, volle morire nelle braccia di un operaio: nelle mie. Lei, che più di ogni altro ne conobbe le virtù, comprenderà lo strazio dell'anima mia. »

Questi esprimeva ciò che egli e ogni altro operaio sentiva.

Il Mercurelli, uno dei più cospicui uomini delle industrie che rendono famosa questa città, era amato dagli operai perchè caldamente li amava, non ingannandoli mai con bugiarde promesse, nè lusingandoli con speranze fallaci.

Uomo di fatti, usava delle parole a cui i fatti potessero corrispondere. Dei ciarlieri era sdegnoso; dei benefattori caldo estimatore. La sua vita di grande industriale, di magistrato, di cittadino, di amico, sarà narrata dai padri nelle famiglie. Vorrei che fosse scritta. Il popolo legge con stupore le vite scritte da Plutarco e da altri, degli degli uomini chiamati, non sempre con giustizia, grandi; perchè troppo spesso le loro azioni furono più di meraviglia che di utilità al genere umano. Il popolo deve leggere le vite degli uomini virtuosi da potere imitare. E più che delle vite ha bisogno di visibili e parlanti esempi delle virtù. La vita del Mercurelli fu utile e merita di essere narrata per gli avvenire. Nell'Inghilterra di siffatti esempi se ne serba con gelosia la ricordanza e gli scrittori si giovano dell'arte loro per perpetuarla. La letteratura deve essere volta a intento civile.

In questo cimitero sono sepolti il padre e la madre di Alessandro Mercurelli, che volle scolpito il suo ritratto vicino a quelli dei genitori. Nell'iscrizione fatta da lui si legge che il padre fu negoziante di integerrima probità. Il figlio fu eguale al padre. Per la madre non ebbe solo affettuosa riverenza, ma ebbe un culto non interrotto dalla morte di lei. Inconsolabile di non vederla più, bramava di parlarne con qualche intimo amico, piacendogli la mestizia dei pensieri.

Egli mi diceva: io vivo ancora con mia madre, vivrò con lei finchè con lei non riposi per sempre. Il suo spirito è immortale e ho fatto scolpire nel suo sepolcro le parole di Cristo: *Sono io la vita: chi crede in me, benchè morto, vivrà.*

Anche chi non è credente rispetta i sentimenti di un animo così affezionato e di una immaginativa così gentile.

Per lui la vita era amare, pensare, operare.

Il Mercurelli è morto a 44 anni. Quasi fosse presago di morire presto si affrettava a fare il bene. Il dolore per tanta perdita è ineffabile. Ognuno va dicendo: Che cittadino! Che carattere! Che amico!

Quando si è varcato il tempo della gioventù ogni volta che muore una persona cara si sente che la vita a poco a poco viene meno. Io non ho mai sperimentato come oggi la funesta verità di un detto che udii dal sapiente Gino Capponi all'annunzio della morte di uno degli ultimi amici suoi: *Si muore a pezzi.*

La ricordanza delle virtù di Alessandro Mercurelli non verrà meno. La vita dei morti è nella memoria dei vivi. E il Mercurelli non sarà obliato perchè vivendo fu

pensoso più d'altrui che di se stesso.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale correzionale di Roma

Il 4 settembre di quest'anno, il signor Nicola Sinimberghi, farmacista in via Condotti, n. 66, per questione d'interessi, venuto a diverbio con lo scalpellino Giammartini Achille, rimaneva da questo ferito al petto con uno scalpello, che gli produsse malattia per quindici giorni.

Per tal fatto, il Giammartini è stato condannato a 6 mesi di carcere.

Corte d'appello di Perugia

Leggiamo nell'*Unione* di Perugia:

Il processo contro monsignor Lupparoni, imputato di ritenzione di macchine per coniare false monete, è stato rimandato a tempo da stabilirsi essendosi verificato mancare un certo documento interessantissimo.

Chi sa quanto la Corte dovrà pescare per trovare la causa di questo fatto. Speriamo però che le esperti indagini della nostra magistratura giungeranno finalmente a scoprirla e recuperare il documento.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Contrabbando. — L'*Araldo* di Como scrive:

Ieri mattina le guardie di finanza di Borgo Vico eseguirono un altro fermo. Avevano dei sospetti su una ragazza di Maslianico che viene spesso a Como. Ieri la fermarono e la condussero alla dogana di S. Giovanni, ove le si rinvennero sotto le vesti alcuni oggetti di oreficeria del peso complessivo di circa un chilogramma.

Statistica. — Il *Sole* di Milano ha le seguenti informazioni:

Col primo dell'anno sarà iniziata la statistica del movimento dei metalli preziosi tra l'Italia e l'estero, quale fu deliberata dal Consiglio superiore.

Il Congresso commerciale tedesco precedentemente adunato esamina quali modificazioni si debbano introdurre nelle statistiche degli scambi internazionali, soprattutto in relazione alle dichiarazioni del valore.

Agitazioni. — Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova*:

Fin da domenica circolavano in città delle voci su gravi disordini che sarebbero avvenuti a Moglia. Per non allarmare vieppiù la cittadinanza col raccogliere quelle voci indaghemmo a depurarle. Possiamo quindi unirci al *Sordello* nell'assicurare che nulla di veramente serio è avvenuto, se se ne toglie una quantità di contadini, che si recata al Municipio a chiedere *pane e lavoro*.

A questo si aggiunge - ci si afferma - anche un abbandono di lavori da parte di alcuni lavoratori, ma senza che vengano esercitate violenze o disordini d'altra specie.

Il Municipio di Moglia, odorati gli avvenimenti, pensò bene di abbandonare il proprio seggio, lasciando solo il segretario comunale ad accogliere le proteste ed a rispondere alle domande dei dimostranti.

Sul luogo accorse una compagnia del 77.o, la quale tuttora trovasi alla Moglia, ed un funzionario di pubblica sicurezza.

Alcune notizie private porterebbero, che stamane furono messi a disposizione dei contadini 150 quintali di grano turco, e che si procede ad accomodamenti.

Pubblicazioni

L'Editore Ulrico Hoepli di Milano ha preparato per le fanciulle e i bambini delle piacevoli e curiosissime sorprese: dei libri adorni di incisioni a colori, e che contengono dei racconti ameni e istruttivi.

Il *Libro indistruttibile* ha su tela tante belle figure, e il *Libro magico*, ha 12 quadri i quali si trasformano a vista, e la *Storia d'una bambola* e la *Buona Sorella* sono due storielle graziose, divertenti, scritte dalla signora Vertua Gentile, con delle incisioni cromolitografiche.

Il *Mondo dipinto* è uscito ora nella terza edizione. Sonvi da sfogliare quasi cento tavole cromolitografiche. La *Fisica intuitiva*, con testo del prof. Ferrini, spiega in 30 tavole colorate, i più interessanti fenomeni fisici e tutte le recenti scoperte scientifiche, fra cui il telefono, il microfono, il fotofono ecc. ecc.

Pierino Porcospino, è una piccola raccolta di storielle allegre e delle più buffe, con delle figurine ridicole e comicissime. Libro che nell'originale tedesco ha avuto ben 123 edizioni.

I *Bambini in teatro*, un libro-sorpresa e di grande novità. Esso si divide in quattro parti, e ogni parte aprendosi presenta subito un teatrino completo, con le scene e i personaggi adatti all'argomento della commedia, della quale vi dà pure il testo, o il riassunto. Eccovi le graziose commedie che si trovano nei *Bambini in teatro*: *Robinson Crosuè* — *Il gatto stivalato* — *Berrettina rossa* — *Fior dell'Aurora.*

Capitano Luigi Poffa da Cremona « Scene della vita. » Componimento critico-bernesco in 17 canti e poesie varie. — Cremona, tipografia Ronzi e Signori.

Poesie edite ed inedite di Francesco Curzio. — Milano, ditta Gaetano Brigola, di G. Ottino e C.

« Charitas, » strenna per gli inondati, con disegni originali, 1882-83, promotori B. E. Maineri e Orazio Grandi. — Roma, C. Corradini tipografo.

« Emanuele Kant, » per Carlo Cantoni, professore di filosofia all'università di Pavia, volume secondo. La filosofia pratica. — Milano, ditta Gaetano Brigola.

Lettere di Eugenio Camerini, raccolte ed ordinate da Cesare Rosa, 1860-1875. — Ancona, A. Gustavo Morelli, editore.

Parte seconda ed ultima « Ricordi d'Italia, » di Emilio Castelar, traduzione di Demetrio Dusa, ufficiale della regia marina. - Livorno, Raf. Giusti, libraio-editore.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 contiene:

1. R. decreto che determina la tassa di famiglia pel comune di Viggiano.
2. R. decreto che determina la tassa sul bestiame pel comune di Gadoni.
3. Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria.

La Direzione generale dei telegrafi avvisa:

« Il 17 corrente mese in Buonabitacolo, provincia di Salerno, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati con orario limitato di giorno. »

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo aver convalidate le elezioni degli on. Seismit-Doda e Fabris a deputati del primo collegio di Udine e degli onorevoli Tivaroni, Morpurgo e Giuriati a deputati del collegio di Belluno, la Camera, nella seduta di ieri, ha proseguito la discussione del progetto di legge sul giuramento dei deputati.

Svolti dagli on. Miceli e Varè due ordini del giorno di reiezione del progetto, l'on. ministro degli affari esteri fece un lungo discorso per confutare le obbiezioni d'indole costituzionale che gli furono mosse e per dimostrare che nessun principio di libertà è da esso offeso o violato.

Eloquente nella difesa del progetto di legge fu l'on. Zanardelli, ministro della giustizia, il quale confutò specialmente le obbiezioni degli on. Ceneri e Bertani e dichiarò che l'abolizione del giuramento politico non avea sentito, prima d'ora, propugnarla che da Cesare Cantù e dall'on. D'Ondes Reggio, nell'interesse dei clericali. Il discorso dell'onorevole guardasigilli, interrotto spesso dall'estrema Sinistra, fu applaudito dalla maggioranza.

Gli on. Tajani, Canzi, Buonomo, Correale e Buano rinunziarono allo svolgimento dei loro ordini del giorno; l'on. Comin svolse il proprio, contrario al progetto di legge.

Gli on. Villa, Crispi, Cairoli, Bertani e Ceneri parlarono per fatti personali, combattendo nuovamente il progetto di legge e dichiarando di persistere nella loro opposizione. Si notò che l'on. Ceneri, concludendo, indirizzò all'on. Zanardelli un caloroso appello ond'esca dal ministero e vada a difendere sui banchi dell'estrema Sinistra, le idee liberali, a suo avviso minacciate.

L'on. Cuccia fece pure una dichiarazione per fatto personale. Ripresa la seduta, che era stata sospesa brevemente onde la Commissione esaminasse i vari ordini del giorno, l'on. La Porta, presidente, dichiarò che la Commissione era unanime nell'accettare un ordine del giorno del seguente tenore, proposto dagli on. Secondi, Vacchelli, Genala ed altri numerosi deputati: « La Camera, udito le dichiarazioni del ministero, affermando la sua fiducia nel governo, passa alla discussione degli articoli. »

L'on. Minghetti, membro della Commissione, chiesta la parola, fece la seguente dichiarazione:

« Amico della posizioni nette, avendo chiaro il concetto del fine e dei mezzi che mi propongo, sento il bisogno di chiarire il mio voto nella Commissione.

« Io approvo il progetto di legge, trovo corrette le dichiarazioni del governo, le considero come un segno manifesto del suo proposito di tutelare le istituzioni nella lettera e nello spirito. Per questo non esito di affermare la mia fiducia.

« Ma non intendo di allargare il campo di questa affermazione. Sarebbe assurdo che una Camera nuova, che non ebbe ancora i documenti che le furono annunziati, che non conosce le leggi presentate, dove non vi fu ancora un'ampia discussione politica, affermasse la fiducia anche in altra materia. Per questa parte non esito a dichiarare che mantengo la piena libertà del mio giudizio e della mia azione. »

L'on. presidente del Consiglio dichiarò d'accettare quell'ordine del giorno, il quale, dopo alcune osservazioni d'interpretazione regolamentare, fu messo ai voti, per divisione e per appello nominale.

La prima parte, consistente nelle parole: « *Udite le dichiarazioni del ministero, affermando la sua fiducia nel governo* », fu approvata con 334 voti favorevoli, 32 contrari e 31 astensione.

Si procede poi alla votazione, pure per appello nominale, della seconda parte dell'ordine del giorno consistente nelle parole *e passa alla discussione degli articoli* del progetto di legge.

La seconda parte risultò approvata con 301 voti favorevoli e 74 contrari e 2 astenuti.

In causa dell'ora tardissima non potè procedersi ieri sera alla discussione degli articoli del progetto di legge, la quale si farà oggi.

La seduta comincierà a mezzodì.

Un' Interrogazione

Gli onorevoli Bertani, Bovio, Ceneri ed altri di estrema Sinistra annunziarono un'interpellanza per sapere se il governo ha speso una parola a favore del giovane Oberdak. Il presidente del Consiglio dirà oggi se può rispondere.

Progetti di legge

Ieri l'on. ministro delle finanze presentò alla Camera il progetto di legge sulla perequazione fondiaria ed i progetti per riforma della contabilità dello Stato e per maggiori spese. Questi due ultimi progetti furono deferiti all'esame della Commissione generale del bilancio.

Elezioni

La Giunta delle elezioni ha ieri deliberato di proporre alla Camera che vengano annullate le elezioni degli onor. Mattei Emilio e Varè a deputati del 1° collegio di Venezia.

La Giunta nominò per la elezione del 2° collegio di Siracusa una Commissione d'inchiesta, composta degli on. Antonibon, Basteris, Minghetti, Morana e Ronchetti.

La Giunta deliberò pure la convalidazione delle elezioni degli on. Martelli-Bolognini, Villani e Bastogi a deputati del 4° collegio di Firenze.

Dimostrazione

All'ora di andare in macchina ci si riferisce che da alcuni giovani venne tentata una dimostrazione per protestare contro la esecuzione della condanna a morte di Obardank.

La dimostrazione è incominciata in piazza Colonna. Tentò di avvicinarsi a Montecitorio, ma furono tosto fatte le intimazioni e venne sgombrata la piazza. Così pure i dimostranti furono allontanati dal palazzo Chigi dove risiede l'ambasciatore austriaco.

Sappiamo che furono fatti parecchi arresti, ma ignoriamo ancora i nomi degli arrestati.

Il duca di Genova a Monaco

In data del 17 scrivono da Monaco (Baviera) alla *Perseveranza*:

Il duca di Genova, alla nostra Corte, non solo è il ben venuto, ma da ogni principe non fa che ricevere dimostrazioni d'affetto e simpatia. Il giorno dopo il suo arrivo, Sua Altezza fece una visita a tutti i membri della Casa Reale, visita che fu tosto restituita; e l'altro ieri colla principessa Adalberto, madre della sua fidanzata, e con questa, visitò i fratelli della principessa al castello di Nymphenburg, il principe Lodovico-Ferdinando e il principe Alfonso. Ieri poi fu data una gran caccia in suo onore a Gern, alla quale intervennero tutti i principi della Casa Reale coi loro cavalieri.

Il principe Tommaso ha poi ricevuto una Deputazione del Circolo italiano, colla quale s'intrattenne qualche tempo, e mostrò d'essere stato molto contento di una tale attenzione. E giacchè vi parlo del Circolo italiano, aggiungerò che a giorni esso avrà l'onore di presentare alla principessa Isabella, in segno d'ossequio e di rispetto, un gran mazzo di fiori; e in pari tempo pensa di far eseguire a Venezia un grande ritratto del duca, il quale sarà poi più tardi presentato. So di buon luogo che queste dimostrazioni per parte della Colonia italiana alla futura sposa del duca, sono assai apprezzate dalla sua Corte.

Sua Maestà ha posto a disposizione del duca e del suo seguito gli equipaggi di Corte per tutto il tempo che S. A. resterà tra noi, cioè fin dopo il Natale, giacchè è certo che passerà le feste natalizie al palazzo della promessa sposa.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
dell'Opinione

Parigi, 21. — Oggi, all'Eliseo, ha avuto luogo il ricevimento del nuovo ambasciatore italiano. Il generale Menabrea, presentando le sue credenziali al Presidente della Repubblica, ha dichiarato che gli interessi dei due paesi richiedono, fra i medesimi, una leale e confidente ... Egli ha ricordato, pure, la parte presa, nella campagna per l'indipendenza nazionale del 1859, accanto al valoroso esercito francese.

Il presidente della repubblica ha accennato, nella sua risposta, all'origine comune dei due paesi, ed ha rilevato la conseguente necessità di un accordo fra i medesimi. Ha, infine, accennato cortesemente il gradimento provato nella scelta del nuovo ambasciatore italiano.

L'incaricato francese annuncierà all'imperatore dell'Annam la risoluzione, presa dal governo, di eseguire il trattato del 1874, cioè di mantenere il protettorato nel Tonkino.

Krapotkine, arrestato ieri sera, è stato tradotto a Lione.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Mosca, 20. — I giornali smentiscono i preparativi militari della Russia e constatano che il progetto di ferrovia alla frontiera occidentale ha un carattere puramente difensivo.

Budapest, 20. — Tisza, rispondendo ad una interpellanza, dichiarò che le notizie dei giornali sugli armamenti o sono assolutamente infondate, ovvero sono esagerate. La pace europea non è punto minacciata. A lui nulla consta che menomi la speranza nel mantenimento della pace.

Vienna, 20. — Guglielmo Oberdank, condannato a morte dal consiglio di guerra, è stato giustiziato oggi.

Parigi, 20. — Il rappresentante francese manifestò all'imperatore di Annam le disposizioni benevole della Francia, ma nello stesso tempo affermò la sua decisione di far eseguire il trattato del 1874, che stabilisce il protettorato francese nell'impero di Annam.

Quindici dei feriti nell'esplosione del Mont-Valérien sono morti.

Senato. — Say parla sul bilancio straordinario. Dice che la cifra dei lavori, fissata dapprima a 4 miliardi e 1[1/2], fu elevata ad 8. Crede che il mezzo migliore per continuarli consista nel trattare colle Compagnie ferroviarie. Constata la necessità di restringere il debito fluttuante.

Chesnelong critica la politica finanziaria del governo.

Berlino, 20. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, ritornando sull'articolo della *Gazzetta di Mosca*, si rallegra che questa cerchi di illuminare l'opinione in Russia circa malintesi che non esistevano fra gli uomini responsabili che dirigono gli affari dei due Stati vicini.

Il ricevimento cordiale del signor Di Giers a Berlino corrispose ai rapporti personali dei due uomini di Stato e fu anche l'espressione naturale delle relazioni dei due gabinetti.

L'imperatore è quasi ristabilito.

Lione, 20. — Il principe Krapotkine è stato arrestato stamane a Thonon e tradotto al carcere di Lione.

Parigi, 20. — Il governo presentò al Senato un progetto che estende la competenza dei tribunali francesi in Tunisia, di cui la Camera approvò l'organizzazione, prevedendo una pronta e felice soluzione dei negoziati per l'abrogazione delle capitolazioni.

Brindisi, 21. — La corvetta inglese *Iris* è partita la scorsa notte per Corfù. Durante il suo soggiorno in queste acque, si esercitò alle manovre del cannone.

Pietroburgo, 20. — Il cav. Nigra ha presentato oggi allo Czar le sue lettere di richiamo a Gatchina. S. M. dà ivi domani sera un pranzo in suo onore.

Parigi, 21. — Bontoux e Feder ricorsero in appello.

Panama, 21. — Il generale Caballero fu rieletto presidente della Repubblica del Paraguay.

New-York, 21. — Hamlin, ministro degli Stati-Uniti a Madrid, non ritornerà più al suo posto.

Londra, 21. — Il dott. Benson, vescovo di Truroe, fu nominato arcivescovo anglicano di Cantorbery.

I giornali inglesi dicono prossimo un accomodamento fra la Francia e gli Howa. Questi ammetterebbero le domande della Francia.

Venezia, 21. — Dispacci annunziano che iersera fu chiusa completamente la rotta di Legnago: nessuna infiltrazione.

Berlino, 21. — Rispondendo alle asserzioni del *Golos*, che la Prussia, col cominciare ad elevare fortificazioni alla frontiera, ha forzato la Russia a far altrettanto, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice:

« Ogni governo ha diritto di far preparativi per la propria difesa. Nessuno pensa per ciò a presentare reclami, nè crede che la guerra sia imminente. Ma le fortificazioni ai confini, servendo nella maggior parte dei casi anche per l'attacco, provocano presso i vicini la necessità di fortificare alla loro volta. Non si potrebbe vedere però in questo fatto un sintomo che la pace sia minacciata. »

Bruxelles, 21. — La Camera, dopo un lungo discorso dell'on. ministro della ...

[illegible] constata che il *deficit* del 1881 ascende a sei milioni, quello del 1882 a quattordici, e che quello del 1883 sarà di venticinque. Lo sbilancio è causato dalla trasformazione delle ferrovie, da un minore provento delle imposte, dalle spese per l'istruzione e per i lavori pubblici. L'on. ministro raccomanda quindi le economie e l'astensione da nuove spese, e dichiara che presenterà progetti per equilibrare le finanze.

Porto-Said, 20. — Il piroscafo *Birmania*, della Navigazione generale italiana, è partito per Messina.

Londra, 21. — Lo *Standard* annunzia che il kedive scrisse al sultano, annunziando la sua intenzione di abdicare in favore del suo primogenito. Il sultano lo dissuase.

Lo stesso *Standard* ha da Vienna:

« La posizione di Kalnoki è scossa perchè non abbastanza devoto alla politica tedesca. Kallay o Tisza gli succederebbe. »

Il *Daily-News* annunzia:

« La Porta teme un movimento nei principati della penisola balcanica. I gabinetti di Cettinje, Belgrado e Sofia si scambiano le loro vedute. »

Genova, 21. — Il piroscafo *China*, della Navigazione generale italiana, è arrivato da Bombay.

F. D'ARCAIS, Direttore.
Bombaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell' *Opinione*.

BORSE DI COMMERCIO

BORSE ITALIANE

VALORI	Roma	Firenze	Genova	Milano	Torino
	21	21	21	21	21
Rendita Italiana 5 %	90 80	90 62	90 57	90 62	90 75
» » contanti	90 40	— —	— —	90 52	90 47
» » scop.	88 92	— —	— —	— —	— —
Prestito Blount	89 40	— —	— —	— —	— —
» Rothschild	98 —	— —	— —	— —	— —
» Cattol. 1860-64	91 75	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. ecclesiastiche	— —	— —	— —	— —	— —
Consolidato Turco	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italiana	— —	— —	2130 —	— —	2132 —
» Romana	1003 —	— —	— —	— —	— —
» Toscana	— —	— —	— —	— —	— —
» Torino	— —	— —	— —	— —	— —
» Generale	567 50	— —	— —	— —	— —
» Milano	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	755 50	752 —	— —	753 —
Azioni meridionali	— —	— —	461 —	— —	— —
Obbligazioni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni ferrovie Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. Sarde serie A	— —	— —	— —	— —	— —
» » » B	— —	— —	— —	— —	— —
» » » C	— —	— —	— —	— —	— —
Pontebbane	— —	— —	— —	— —	— —
Palermo-Trapani 1ª em.	— —	— —	— —	— —	— —
» » 2ª »	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni mer. austriache	— —	— —	— —	— —	— —
» Tabacchi	— —	700 —	— —	— —	— —
Gas romano	1008 —	— —	— —	— —	— —
Acqua marcia	924 —	— —	— —	— —	— —
Banco di Roma	624 50	— —	— —	— —	— —
Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Condotte d'acqua	501 —	— —	— —	— —	— —
Complementari	290 —	— —	— —	— —	— —
Cartelle fondiarie	482 —	— —	— —	— —	— —
Cambio chèq. su Francia	101 10	100 87	100 95	100 95	100 95
» Londra 3 mesi	25 15	25 14	25 17	25 17	25 20
» oro	20 28	20 33	20 28	20 27	20 27

BORSE ESTERE

VALORI	Parigi Apertura	Parigi Chiusura	Parigi [illegible]	Vienna	Berlino	Londra
	21	21	20	20	20	20
Rendita francese 5 %	114 62	114 65	114 65	— —	— —	— —
» » 3 %	79 25	79 32	79 30	— —	— —	— —
Ammortiz. antico 3 %	80 60	80 75	80 57	— —	— —	— —
Rendita italiana 5 m.	89 60	89 05	89 70	— —	87 60	90 —
» » cont.	— —	— —	— —	— —	87 75	— —
Consolidato inglese	100 3/4	100 13/16	— —	— —	— —	100 3/4
Rendita austriaca carta	— —	— —	— —	75 70	— —	— —
» » nuova oro	— —	— —	— —	94 65	— —	— —
» ungh. 6 % (1871)	— —	— —	— —	118 —	— —	— —
» spagn. esteriore	62 11/16	62 11/16	62 13/16	— —	— —	62 1/2
Consolidato Turco	11 75	11 72	11 75	— —	— —	11 5/8
Egiziano nuovo	— —	— —	— —	— —	— —	71 —
» 6 %	356 —	353 —	356 —	— —	— —	— —
Prestito orientale russo	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Tunisine	— —	447 —	— —	— —	— —	— —
Obblig. ottomane 1877	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca ottomana	— —	737 —	741 7/8	— —	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» di sconto di Parigi	— —	550 —	— —	— —	— —	— —
» di Parigi	— —	1047 —	— —	— —	— —	— —
Banca dei paesi austriaci	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Credito fondiario	— —	1308 —	— —	— —	— —	— —
Azioni Suez	2270 —	2287 —	— —	— —	— —	— —
Delegazioni	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Panama	484 —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Corinto	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	— —	— —	330 60	562 50	— —
Lombarde azioni	— —	— —	— —	135 50	238 50	— —
» obbligazioni	— —	287 50	— —	— —	— —	— —
Azioni Ferrovie romane	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cambio sopra Parigi	— —	— —	— —	47 80	— —	— —
» » Londra	— —	25 23	— —	119 30	20 14	— —
Lira italiana	— —	— —	— —	46 85	— —	— —
Rublo	— —	— —	— —	— —	107 50	— —

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 20 dicembre.

Mercato poco variato per la Rendita che ebbe scambi da 90 57 1/2 a 90 62 1/2 fine e 90 40 contanti.

Ben tenuti i valori.

Le azioni Banca Generale diedero luogo ad importanti transazioni a 567 e 567 50 dopo aver sfiorato il 566 50.

Discreti affari anche in Banco [illegible] a 626 e 625 chiudendo all'[illegible]mo prezzo.

L'attenzione del mercato fu rivolta sulle azioni Gas, che esordite a 998 salirono rapidamente a 1005 per chiudere 1008 circa.

Acqua Marcia 925 nominale.

Qualche Fondiaria S. Spirito collocamento a 482 contanti.

Cambi fermi.

Francia chèques 101 10.

Londra 3 mesi 25 15.

Oro 20 28.

Ore 6 — Rendita 90 57 1/2.

Generali 567 circa.

Mercato attivissimo per il Gas negoziato in principio a 1005, quindi da 1010 a 1011 restando danaro al massimo prezzo.

Testo
Deteriorato
ISO 7000